

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 20673 del 27/10/2022 BOLOGNA

Proposta:	DPG/2022/21328 del 26/10/2022
Struttura proponente:	SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
Oggetto:	LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO "REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA DI POTENZA PARI A 975 KW - PD-IT-0205", LOCALIZZATO IN LOC. CEDRECCHIA NEL COMUNE DI SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO (BO), PROPOSTO DA EWT ITALIA DEVELOPMENT S.R.L.
Autorità emanante:	IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI Sostituito in applicazione dell'art. 46 comma 3 della L.R. 43/01 e della Delibera 324/2022 art. 29 comma 2 che stabilisce che le funzioni relative ad una struttura temporaneamente priva di titolare competono al dirigente sovraordinato Responsabile di SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE, CRISTINA GOVONI
Firmatario:	CRISTINA GOVONI in qualità di Responsabile di settore
Responsabile del procedimento:	Cristina Govoni

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente EWT Italia Development S.r.l., con sede legale in Milano, ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto *"realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica di potenza pari a 975 kW - PD-IT-0205"*, localizzato in loc. Cedrecchia nel comune di San Benedetto Val di Sambro (BO), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. Prot. 16/05/2022.0470753 del 16 maggio 2022) e all'ARPAE di Bologna - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (AACM);

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (AACM) di ARPAE di Bologna che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2022.1087009 del 20 ottobre 2022; la Regione Emilia-Romagna nella figura della Posizione Organizzativa di riferimento con deleghe dirigenziali dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della L.R. 4/2018, nella categoria B.2.12: *"Impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 1 megawatt"*;

il progetto prevede la realizzazione di un impianto da fonte eolica nel territorio comunale di San Benedetto Val di Sambro (BO), in località *"Cedrecchia"*, costituito da un singolo

aerogeneratore Tipo EWT- DW61 e delle opere connesse, della potenza di 975 kW, a circa 900 m s.l.m.; l'impianto sarà allacciato, a piena potenza, alla rete di distribuzione MT, con tensione nominale di 20 kV tramite costruzione di cabina di consegna, connessa in derivazione dalla linea MT esistente. L'aerogeneratore è del tipo direct drive a tre pale con rotore a trasmissione diretta. L'aerogeneratore è alloggiato su una torre d'acciaio alta 69 m che sostiene il rotore con diametro di 61 m;

le altre principali opere sono: strade e piazzole per la viabilità di servizio all'impianto, per una lunghezza complessiva di circa 205 m; una cabina elettrica; una cabina di consegna; un cavo interrato della lunghezza di circa 1200 m dall'aerogeneratore alla cabina utente; una linea in cavo interrato della lunghezza complessiva di circa 546 m, un sostegno del tipo 12/G in acciaio a sezione poligonale, sul quale sarà installato un sezionatore telecomandato;

l'impianto di produzione sarà allacciato, a piena potenza, alla rete di Distribuzione MT tramite la realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in antenna con organo di manovra lungo la linea MT esistente Lagaro;

con nota dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia - Romagna (prot. n. PG.2022.0498928 del 26 maggio 2022) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite al prot. n. PG.2022.0553237 del 14 giugno 2022;

con nota di ARPAE AACM (prot. PG.2022.0567278 del 20 giugno 2022), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb;>

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "norme in materia ambientale";

ARPAE AACM, sentiti gli Enti e i Servizi potenzialmente interessati, esaminata la documentazione acquisita, ha ritenuto necessario indire una riunione istruttoria tenutasi in data 12 luglio 2022;

durante la fase istruttoria sono stati richiesti, ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs 152/06, chiarimenti e integrazioni al proponente con nota prot. PG.2022.0704375 del 1° agosto 2022;

il proponente successivamente ha chiesto, con nota acquisita agli atti con PG.2022.0709999 del 2 agosto 2022, la sospensione dei termini di 45 giorni ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs 152/06 per la presentazione delle integrazioni e dei chiarimenti richiesti;

l'autorità competente con nota prot. PG.2022.0713250 del 3 agosto 2022 ha concesso la sospensione dei termini richiesti;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste entro i termini con nota acquisita agli atti con PG.2022.0953855 del 26 settembre 2022;

ARPAE AACM ha convocato un secondo incontro istruttorio, come prevede l'art. 10, comma 4, della legge regionale, per il giorno 07 ottobre 2022;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 20 giugno 2022, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di deposito non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. Comune di San Benedetto Val di Sambro, acquisito agli atti ARPAE con PG/2022/167562 del 12/10/2022;
2. Città Metropolitana di Bologna, Area Pianificazione Territoriale e mobilità sostenibile, acquisito agli atti regionali con PG.2022.1039728 del 12/10/2022
3. Città Metropolitana di Bologna, Area Sviluppo delle Infrastrutture, acquisito agli atti ARPAE con PG/2022/167112 del 12/10/2022;

4. Unione dei comuni dell'Appennino, acquisito agli atti con PG.2022.1078828 del 19/10/2022;
5. Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, acquisito agli atti ARPAE con PG/2022/169507 del 17/10/2022;
6. AUSL - Dipartimento di Sanità Pubblica, acquisito agli atti ARPAE con PG/2022/164953 del 07/10/2022;

l'autorità competente ha comunicato, con nota prot. PG.2022.1071279 del 18 ottobre 2022, la proroga del termine di adozione del provvedimento di ulteriori venti giorni, ai sensi dell'art.19 comma 6 del d.lgs. 152/06, al fine di poter valutare adeguatamente la documentazione fornita e concludere l'istruttoria;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

le opere da realizzare prevedono:

1. installazione di un aerogeneratore di potenza pari a 0,975 MW, con vano tecnico integrato nella torre di sostegno, dove è alloggiato il sistema di controllo, i sistemi di raddrizzamento, rettifica e conversione della corrente elettrica (inverter dual-feed), con una cabina di trasformazione BT/MT posta esternamente, alla base della torre, che eleva la tensione in uscita a 15 kV;
2. strade e piazzole per la viabilità di servizio all'impianto, per una lunghezza complessiva di circa 205 m;
3. una cabina elettrica che alloggia il quadro elettrico in media tensione dell'impianto di utenza, che realizza il collegamento tra l'aerogeneratore e la cabina di consegna;
4. la cabina di consegna, affiancata alla cabina utente del punto precedente, che alloggia lo scomparto di arrivo linea del distributore, lo scomparto contenente gli organi di misura dell'energia immessa, e lo scomparto di arrivo linea dell'utente;
5. un cavo interrato della lunghezza di circa 1200 m dall'aerogeneratore alla cabina utente;
6. una linea in cavo interrato Al 185 mm², della lunghezza complessiva di 546 m, dalla cabina di consegna al punto di

inserimento su linea esistente, compreso m 15,00 per discesa palo e per scorte in cabina;

7. un sostegno del tipo 12/G in acciaio a sezione poligonale, sul quale sarà installato un sezionatore telecontrollato;

l'impianto di produzione sarà allacciato, a piena potenza, alla rete di Distribuzione MT tramite la realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in antenna con organo di manovra lungo la linea MT esistente Lagaro;

le opere di cui sopra sono riportate nella richiesta di connessione che il proponente ha ricevuto e debitamente accettato (Codice Rintracciabilità: 250266239);

nell'area oggetto d'intervento è presente la rete aerea elettrica di e-Distribuzione SpA, ma non si verificano interferenze con le opere in progetto;

non sono state individuate interferenze con reti infrastrutturali esistenti: eventuali accertamenti di potenziali interferenze verranno svolti in maniera più approfondita successivamente;

all'impianto saranno abbinate opere, a scopo illustrativo e didattico, con cui sensibilizzare la comunità sul tema della transizione energetica green, a complemento di quello che punta ad essere modello di armonizzazione dello sfruttamento della risorsa eolica con i caratteri naturalistici e paesaggistici preesistenti;

Caratteristiche tecniche dell'aerogeneratore

per l'impianto eolico di progetto si è tenuto conto di una turbina Tipo EWT-DW61, della potenza di 975 kW basata sulle più moderne tecnologie disponibili, che utilizza diversi elementi, sia meccanici che elettrici, per convertire l'energia cinetica contenuta nel vento in energia elettrica. In particolare, il rotore (pale e mozzo) estrae l'energia dal vento convertendola in energia meccanica di rotazione e costituisce il "motore primo" dell'aerogeneratore, mentre la conversione dell'energia meccanica in elettrica è effettuata da un generatore elettrico. Le caratteristiche dell'aerogeneratore selezionato fanno sì che questo si adatti al meglio a siti morfologicamente complessi;

l'aerogeneratore è del tipo direct drive a tre pale con rotore a trasmissione diretta, velocità variabile, con regolazione del passo, ad asse orizzontale, conforme allo standard IEC 61400-22. Viene adottato un avanzato regolatore di passo per mitigare il carico strutturale sulla turbina;

l'aerogeneratore eroga energia nella rete elettrica quando è presente in sito una velocità minima del vento (4 m/s), mentre

viene arrestato per motivi di sicurezza per venti estremi superiori a 25 m/s;

il sistema di controllo ottimizza costantemente la produzione attraverso i comandi di rotazione delle pale attorno al loro asse (controllo del passo) comandando la rotazione della navicella;

l'aerogeneratore è alloggiato su una torre metallica tubolare tronco conica d'acciaio alta 69 m zincata e verniciata, che sostiene il rotore avente diametro di 61 m. Al suo interno è ubicata una scala per accedere alla navicella; quest'ultima è completa di dispositivi di sicurezza e di piattafordi di disaccoppiamento e protezione. Sono presenti anche elementi per il passaggio dei cavi elettrici e un dispositivo ausiliario di illuminazione. L'accesso alla navicella avviene tramite una porta posta nella parte inferiore. La torre viene costruita in sezioni che vengono unite tramite flangia interna;

Opere civili e le fondazioni

nel progetto di un impianto eolico non esistono veri e propri volumi di costruzione ma solo spazi tecnici che sono dati, in questo caso, dalla cabina di consegna MT e utente e dalla cabina di trasformazione, posizionata all'esterno della torre ed in prossimità della stessa. Inoltre, si è cercato di minimizzare gli scavi e i riporti, con la previsione di riutilizzare in sito il materiale di scavo. Al termine della fase di vita dell'impianto sarà eseguito il ripristino dei luoghi;

la cabina di consegna e la cabina utente in progetto sono realizzate con strutture monolitiche prefabbricate; per il montaggio del box e per l'ingresso cavi in cabina deve essere realizzato un basamento prefabbricato in c.a.v., profondità di circa 20 cm, da interrare in opera ed esteso su tutta l'area del locale;

la fondazione della turbina deve avere una dimensione notevole, in quanto deve essere in grado di resistere sia a sollecitazioni statiche che dinamiche. Gli elementi costituenti la fondazione sono:

- platea rotonda in cemento armato a spessore crescente dal perimetro al centro dove è ancorata la torre e sono massime le tensioni;

- pali di fondazione: con tutte le cautele del caso, il sottosuolo può essere fatto lavorare a trazione. Si possono realizzare dei pali infissi nella roccia nei quali siano annegati dei tiranti d'acciaio, atti a sviluppare reazioni verso il basso. Questi pali possono ridurre le dimensioni della platea;

- mantello tubolare: in acciaio annegato nella fondazione in c.a. ad esso è collegata la torre;

Strada di accesso all'aerogeneratore

la viabilità di progetto interna alla particella interessata dall'impianto eolico avrà una larghezza della carreggiata media di circa 4,50 m. La fondazione stradale sarà realizzata con materiale arido di cava e misto granulare stabilizzato ed avrà uno spessore di 0,60 m. Lo sviluppo complessivo della viabilità è pari a circa 156 m da realizzare ex novo (tratti di collegamento aerogeneratore-viabilità esistente). La superficie complessiva della viabilità finita sarà di circa 1247 m²;

Piazzola di montaggio

si prevede la costruzione di una piazzola per il montaggio dell'aerogeneratore, di forma poligonale e dimensioni massime in pianta pari a 36,5x51,5 m. Come la strada, sarà dotata di uno strato di fondazione in materiale arido di cava e misto granulare stabilizzato dello spessore di 0,60 m;

l'area destinata alla piazzola di montaggio potrà essere limitata in dimensione, in quanto è prevista una modalità di cantiere "just in time", che prevede il montaggio della turbina direttamente in situ, senza la necessità di stoccaggio dei pezzi che la compongono;

la piazzola sarà utilizzata per la manutenzione dell'aerogeneratore;

Cabina di trasformazione BT/MT

il trasformatore BT/MT, che eleva il valore della tensione a 15 kV, è posizionato in un'apposita cabina posizionata alla base della torre;

Elettrodotto BT ed MT utente

i cavi provenienti dalla navicella saranno collegati, tramite cavi di potenza, al trasformatore BT/MT. I cavidotti BT, inoltre, hanno lo scopo di fornire l'alimentazione elettrica necessaria al funzionamento della macchina, limitatamente ai momenti in cui essa sia ferma e non produca da sola l'energia necessaria;

la connessione dell'aerogeneratore con la cabina di consegna sarà realizzata con cavidotti in media tensione interrati per l'intera lunghezza; lo scavo per la loro realizzazione avrà una profondità di 1,30 m ed un'ampiezza di 0,60 m. Si prevede l'utilizzo di terne tripolari ad elica visibile con conduttore in alluminio isolato con XLPE. Lo sviluppo complessivo degli scavi per la posa dei cavidotti di progetto è pari a circa 220 m;

la scelta effettuata per il collegamento dell'impianto al punto di consegna consente di limitare le perdite di trasmissione. Il punto di consegna è inoltre vicino all'impianto eolico e questo consente di ridurre gli impatti di tipo ambientale;

Elettrodotto di connessione alla rete di distribuzione in media tensione

l'impianto sarà allacciato alla rete di distribuzione tramite realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in antenna con organo di manovra lungo linea MT esistente Lagaro. Tale soluzione prevede la realizzazione di un nuovo impianto di rete per la connessione per il quale si prevede un cavo interrato;

Cabina utente e cabina di consegna MT

si prevede la realizzazione di una cabina utente di tipo prefabbricato, di dimensioni di 3,12 m x 2,30 m. Alla cabina utente è affiancato un vano misure di dimensioni 1,20 m x 2,30 m. È prevista inoltre la realizzazione di una cabina di consegna (Mod. DG2061 ed.8) di dimensioni di 5,53 m x 2,30 m. I materiali da costruzione utilizzati saranno costituiti da conglomerato cementizio, acciaio saldabile qualificato per cemento armato ad aderenza migliorata, inerti: naturali non frantumati dimensione massima di 30 mm e additivo plastificanti (opzionale);

Accessibilità al sito

l'accesso al sito d'impianto avverrà mediante strade esistenti, tuttavia sarà necessario realizzare un tratto stradale della lunghezza di circa 156 m, con accesso dalla strada comunale "Via delle Croci", per arrivare all'aerogeneratore;

la piazzola di montaggio necessita di un ingombro totale di circa 1.800 m², sia nella fase di montaggio che ad opera ultimata;

il percorso considerato va dall'uscita autostradale Al Sasso Marconi fino al sito di installazione della pala eolica e prevede il percorrimeto di strade provinciali e comunali;

Terre e rocce da scavo

come principio generale si raccomanda di preferire, quando vi siano le condizioni, il riutilizzo del materiale scavato all'interno della stessa opera come sottoprodotto;

in merito all'inquadramento normativo si rimanda a quanto previsto dalla Parte Quarta del D. Lgs. n. 152/2006 e dal D.P.R. n. 120/2017, entrato in vigore il 22/08/2017, che definisce le modalità di gestione delle terre e rocce da scavo provenienti da piccoli o grandi cantieri e le relative procedure di campionamento e caratterizzazione ai fini del riutilizzo;

in fase di cantiere, il terreno rimosso a seguito degli scavi, se conforme ai criteri previsti dal D.P.R. 120/17, sarà riutilizzato in sito per la regolarizzazione del terreno interessato dalle opere di progetto e per il ritombamento parziale delle trincee dei cavi;

contestualmente alle operazioni di spianamento e di realizzazione delle strade e della piazzola di montaggio, di esecuzione delle fondazioni dell'aerogeneratore e della messa in opera dei cavidotti, si procederà ad asportare e conservare lo strato di materiale fertile, ove presente;

il terreno fertile sarà stoccato in cumuli che non supereranno i 2 m di altezza al fine di evitare la perdita delle sue proprietà organiche e biotiche e protetto con teli impermeabili per evitare dispersioni in caso di intense precipitazioni. I materiali inerti prodotti saranno utilizzati per i riempimenti degli scavi e per la realizzazione delle pavimentazioni delle strade di servizio. Nel caso rimanessero resti inutilizzati, questi assieme ai residui di materiale di costruzione saranno gestiti in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente. Allo scopo di preservare la naturalità del paesaggio, i tracciati saranno realizzati in misto granulare stabilizzato con legante naturale;

la stima dei volumi di scavo necessari alla realizzazione delle opere costituenti il progetto, risulta di circa 3.000 m³, da cui si evince che la movimentazione di terreno per il progetto in questione è alquanto modesta;

con le integrazioni sono stati forniti sezioni e profili di dettaglio in cui sono evidenziati gli scavi e i riporti di progetto;

Cronoprogramma

per la realizzazione dell'impianto si può stimare l'ultimazione dei lavori a 2 mesi (esclusi i giorni di intemperie) dal rilascio di tutte autorizzazioni edilizie e d'esercizio, nonché da tutto quanto occorre per l'allacciamento alla rete elettrica;

la durata prevista per le lavorazioni di cantiere, come si può vedere anche dal cronoprogramma, è ridotta al minimo in maniera anche da ridurre il più possibile i rischi legati alla durata del cantiere;

le fasi previste per la realizzazione dell'intervento sono le seguenti:

- scavo per la fondazione dell'aerogeneratore in cls armato, comprensiva delle palificazioni;
- scavo e posa in opera del cavidotto utente;

- montaggio della turbina eolica;
- scavo per la fondazione della cabina MT utente e della cabina MT di consegna e posa in opera delle cabine prefabbricate;
- scavo e posa in opera del cavidotto lato distributore;
- realizzazione della strada di accesso e della piazzola di montaggio;

Piano di dismissione dell'impianto

ai sensi del d.lgs. 387/03, il titolare dell'autorizzazione avrà l'obbligo della rimessa in pristino dello stato dei luoghi a seguito della dismissione dell'impianto di produzione;

la vita media di un impianto eolico è generalmente pari ad almeno 25 anni, trascorsi i quali è comunque possibile, dopo una attenta revisione di tutti i componenti dell'impianto, prolungare ulteriormente l'attività dell'impianto e conseguentemente la produzione di energia. In ogni caso, una delle caratteristiche dell'energia eolica che contribuiscono a caratterizzare questa fonte come "sostenibile" è la quasi totale reversibilità degli interventi di modifica del territorio necessari a realizzare gli impianti di produzione; alla fine della vita utile dell'impianto è possibile programmare lo smantellamento dell'intero impianto e la riqualificazione del sito di progetto, che può essere ricondotto alle condizioni ante operam;

le operazioni necessarie alla dismissione dell'impianto sono: smontaggio degli aerogeneratori e delle apparecchiature tecnologiche elettromeccaniche; dismissione della fondazione e della piazzola dell'aerogeneratore e dei cavidotti e della viabilità di servizio; riciclo e smaltimento dei materiali; ripristino dello stato dei luoghi e ripristino della vegetazione;

la viabilità e la piazzola essendo realizzate con materiali inerti (prevalentemente misto stabilizzato per la parte superficiale) saranno facilmente recuperabili e smaltibili;

per quanto riguarda la dismissione dei cavi elettrici, il riciclaggio di questi componenti prevede il recupero della plastica e del metallo; la separazione tra i diversi materiali avviene attraverso il loro passaggio in alcuni macchinari separatori;

macchinari simili saranno utilizzati anche per lo smaltimento delle apparecchiature elettroniche quali inverter, trasformatori, quadri elettrici. Il trattamento dei rifiuti da apparecchiature elettriche (RAEE) ed elettroniche è svolto in centri adeguatamente attrezzati, autorizzati alla gestione dei rifiuti e adeguati al "Decreto RAEE";

la sistemazione finale del sito sarà ottenuta mediante ripristino geomorfologico e pedologico dei terreni e piantumazione di vegetazione di idonee specie vegetali autoctone analoghe a quelle presenti ai margini dell'area;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

Atmosfera

il comune di San Benedetto Val di Sambro ricade nell'areale "Zone dell'Appennino" ed è classificata come "Area senza superamenti" dal Piano Aria Integrato Regionale;

durante la fase di esercizio non sono attesi potenziali impatti negativi sulla qualità dell'aria;

gli impatti sulla qualità dell'aria connessi alla fase di realizzazione/dismissione del Progetto sono relativi principalmente alle seguenti attività:

- utilizzo di veicoli/macchinari a motore nelle fasi di cantiere (impatto diretto);
- sollevamento polveri durante le attività di cantiere, quali scavi e movimentazioni di terra (impatto diretto);

l'impatto potenziale sulla qualità dell'aria, riconducibile alle suddette emissioni di inquinanti e particolato, consiste in un eventuale peggioramento della qualità dell'aria rispetto allo stato attuale, limitatamente agli inquinanti emessi durante la fase di cantiere;

anche il numero di mezzi di trasporto e di macchinari funzionali all'installazione di tutte le opere in progetto, così come quelli necessari allo smantellamento delle componenti delle opere in progetto, determinano emissioni di entità trascurabile e non rilevanti per la qualità dell'aria;

non sono previste né specifiche misure di mitigazione atte a ridurre la significatività dell'impatto, né azioni permanenti;

tuttavia, al fine di contenere quanto più possibile le emissioni di inquinanti gassosi e polveri, durante la fase di costruzione saranno adottate norme di pratica comune e, ove richiesto, misure a carattere operativo e gestionale;

in particolare, per limitare le emissioni di gas si garantiranno il corretto utilizzo di mezzi e macchinari, una loro regolare manutenzione e buone condizioni operative. Dal punto di vista gestionale si limiterà le velocità dei veicoli e si eviterà di tenere inutilmente accesi i motori di mezzi e macchinari. Per quanto riguarda la produzione di polveri, saranno adottate, ove

necessario, idonee misure a carattere operativo e gestionale, quali:

- bagnatura periodica delle superfici di cantiere in relazione al passaggio dei mezzi e delle operazioni di carico/scarico, con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva;

- stabilizzazione delle piste di cantiere;

- bagnatura dei materiali risultanti dalle operazioni di scavo;

- copertura dei cassoni dei mezzi con teli in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri durante il trasporto dei materiali;

- lavaggio giornaliero dei mezzi di cantiere e pulizia con acqua degli pneumatici dei veicoli in uscita dai cantieri;

Ambiente idrico

l'area di progetto si colloca ad una distanza di un 1 km dal torrente Savena ad est e a più di 3 km dal torrente Sambro a ovest;

nel territorio comunale si evidenzia un'unica unità morfologica con forme del paesaggio controllate dalla tettonica, che determina i lineamenti principali dell'orografia. Tale influenza si avverte sia a grande scala per quanto riguarda l'andamento dei crinali e delle valli principali, sia nelle forme locali (vallecole e crinali secondari). Il reticolo idrografico è ben sviluppato, caratterizzato da torrenti e rii profondamente incisi in valli strette, impostate parzialmente o totalmente lungo faglie o fratture;

i potenziali impatti legati alle attività di costruzione/dismissione siano i seguenti:

- utilizzo di acqua per le necessità di cantiere (impatto diretto);

- contaminazione in caso di sversamento accidentale degli idrocarburi (impatto diretto);

- impermeabilizzazione e modifica del drenaggio (solo per la fase di costruzione);

per quanto concerne il consumo idrico, si precisa che, durante la fase di cantiere, non saranno necessari approvvigionamenti idrici in quanto il cemento necessario alla realizzazione delle opere sarà trasportato sul luogo di utilizzo già pronto per l'uso mediante camion betoniera;

l'unico consumo d'acqua è legato alle operazioni di bagnatura delle superfici, al fine di limitare il sollevamento delle polveri prodotte dal passaggio degli automezzi sulle strade sterrate (limitate per il progetto in oggetto). L'approvvigionamento idrico verrà effettuato mediante autobotte. Non sono dunque previsti prelievi diretti da acque superficiali o da pozzi;

durante la fase di costruzione/dismissione una potenziale sorgente di impatto per gli acquiferi potrebbe essere lo sversamento accidentale degli idrocarburi contenuti nei serbatoi di alimentazione dei mezzi di campo in seguito ad incidenti. Tuttavia, essendo le quantità di idrocarburi trasportati contenute, è corretto ritenere che non vi siano rischi specifici né per l'ambiente idrico superficiale né per l'ambiente idrico sotterraneo. Le operazioni che prevedono l'utilizzo di questo tipo di mezzi meccanici avranno una durata limitata e pertanto questo tipo d'impatto per questa fase è da ritenersi temporaneo. Qualora dovesse verificarsi un incidente, i quantitativi di idrocarburi riversati produrrebbero un impatto limitato al punto di contatto (impatto locale). Laddove necessario, in caso di sversamento di gasolio, saranno utilizzati kit antinquinamento che saranno presenti o direttamente in sito o a bordo dei mezzi;

relativamente al deflusso delle acque piovane, si fa presente che non si modifica in modo rilevante l'impermeabilità del suolo: le superfici rese impermeabili hanno un'estensione trascurabile (fondazioni in calcestruzzo armato dell'aerogeneratore e della stazione elettrica d'utenza). L'apporto meteorico sulle superfici delle piazzole verrà smaltito per infiltrazione superficiale. Si prevede inoltre di mantenere a verde tutte le aree non interessate da opere civili, permettendo di non alterare l'idrologia generale dell'area;

secondo il proponente il progetto nel suo complesso non presenta particolari interferenze con questa componente ambientale. L'adozione di misure di mitigazione non è prevista in quanto non si riscontrano impatti negativi significativi sull'ambiente idrico collegati alla costruzione/dismissione dell'impianto;

Suolo e sottosuolo

a scala locale, la geologia del Comune di San Benedetto Val di Sambro è caratterizzata in gran parte da litotipi ascrivibili alle Unità Liguri, esclusivamente nella porzione sud-occidentale si individuano termini ascrivibili alle Unità Toscane. In particolare, le Unità liguri sono rappresentate da formazioni appartenenti al Supergruppo del Sambro ed in particolare:

Formazione di Monte Venere, Formazione di Monghidoro ed in modesta parte Argille a Palombini;

nel territorio comunale si evidenzia un'unica unità morfologica con forme del paesaggio controllate dalla tettonica, che determina lineamenti principali dell'orografia. Tale influenza si avverte sia a grande scala per quanto riguarda l'andamento dei crinali e delle valli principali, sia nelle forme locali (vallecole e crinali secondari);

l'area ricade nella Formazione di Monte Venere (Campaniano sup. - Maastrichtiano sup.) che è un tipico Flysch ad Elmintoidi caratterizzato dalla ripetizione sistematica di torbiditi calcareomarnose alternate a pacchi di torbiditi arenaceo-pelitiche;

i versanti presentano profili e forme che risentono dell'assetto strutturale della stratificazione e della fratturazione del substrato. Di conseguenza si individuano pendici caratterizzate da un aspetto impervio con profili aspri e scoscesi, dove il substrato risulta affiorante o sub-affiorante, in giacitura a reggipoggio o a traverpoggio, e contraddistinto da una fratturazione modesta o con orientazione favorevole alla stabilità. La morfologia risulta addolcita con forme arrotondate, laddove le peculiarità strutturali del substrato hanno indotto fenomeni gravitativi ed erosivi più accentuati e tali da determinare accumuli di detrito talora di notevole spessore. Tra gli elementi morfologici presenti prevalgono le forme, i depositi ed i processi generati per gravità, legati a fenomeni di instabilità per scivolamento o di tipo complesso;

dal punto di vista sismico il Comune di San Benedetto rientra in zona 3 che significa, secondo la più recente normativa regionale, un valore dell'azione sismica utile per la progettazione, espresso in termini di accelerazione massima (ag max), di 0.05 a 0.15;

i potenziali impatti sulla componente sono:

- occupazione del suolo da parte dei mezzi atti ai lavori di costruzione/dismissione del progetto;
- attività di escavazione e di movimentazione terre (impatto diretto);
- contaminazione in caso di sversamento accidentale degli idrocarburi contenuti nei serbatoi di alimentazione dei mezzi di campo in seguito ad incidenti (impatto diretto);

l'occupazione del suolo durante la fase di cantiere sarà riconducibile alla presenza temporanea dei mezzi atti alla

costruzione. Si ritiene dunque che l'impatto sia di breve durata e di estensione locale;

l'occupazione di suolo in fase di esercizio è locale e temporanea;

dal punto di vista geomorfologico l'impatto potenziale è riconducibile ai lavori di scavo, sbancamento e rinterro. Il terreno rimosso a seguito degli scavi, se conformi ai criteri previsti dal D.P.R. 120/17, sarà riutilizzato in sito per la regolarizzazione del terreno interessato dalle opere di progetto e per il ritombamento parziale delle trincee dei cavi;

in considerazione dei lavori, limitati alla piazzola, all'esecuzione degli scavi e alla costruzione di una strada, si ritiene che non avranno significativa influenza sulla conformazione morfologica dei luoghi. Inoltre, al termine del ciclo di attività, orientativamente della durata di circa 30 anni, è possibile procedere allo smantellamento dell'impianto e, rimuovendo tutti i manufatti, l'area potrà essere recuperata e riportata agli utilizzi precedenti;

a fronte di quanto esposto, considerato che:

- è prevista la risistemazione finale delle aree di cantiere,
- il cantiere avrà caratteristiche dimensionali e temporali limitate,
- gli interventi non prevedono modifiche significative all'assetto geomorfologico ed idrogeologico, si ritiene che l'impatto sulla componente sia di breve termine e di estensione locale;

qualora dovesse verificarsi un'incidente, i quantitativi di idrocarburi riversati sarebbero ridotti e produrrebbero un impatto limitato al punto di contatto (impatto locale). Tra le misure di mitigazione per gli impatti potenziali legati a queste fasi si prevede:

- ottimizzazione del numero dei mezzi di cantiere previsti;
- realizzazione in cantiere di un'area destinata allo stoccaggio e differenziazione del materiale di risulta dagli scotici e dagli scavi;
- impiego di materiale realizzato e confezionato in un contesto esterno all'area di interesse;
- redistribuzione e riutilizzazione del terreno oggetto di livellamento e scavo;

- utilizzo di kit antinquinamento in caso di sversamenti accidentali dai mezzi;

in tutti i casi, i previsti interventi di ripristino consentono una buona mitigabilità finale delle aree interessate da movimento di terra, in particolare per le azioni di ripristino dello stato dei luoghi ante-operam;

Rumore

per il calcolo dell'impatto acustico nella zona dell'impianto si è utilizzato il codice di Calcolo Windfarm di Resoft. Sono stati introdotti tutti i dati necessari all'analisi: lay-out impianto, orografia, caratteristiche emissione macchina, punti sensibili, coefficienti assorbimento aria;

il modello tiene in considerazione, pertanto, l'attenuazione del rumore dovuta al mezzo di trasmissione;

rispetto ai recettori si sono individuati due punti sensibili H1 e H2, per entrambi i punti sensibili il limite di immissione dato dalla zonizzazione comunale (area III 50-60dB(A)) risulta sempre rispettato, sia di giorno che di notte;

il valore differenziale limite diurno (5dB) e notturno (3dB) è sempre rispettato, pur essendo all'esterno dell'edificio;

lo studio è stato eseguito con modalità conservative, sovrastimando l'emissione sonora della WTG e sottostimando il rumore ambientale attuale;

pertanto, i limiti di legge rispetto, sia ai valori di immissione, sia a quelli differenziali, sono rispettati;

si sottolinea che in ogni caso l'aerogeneratore EWT ha diverse configurazioni di funzionamento che possono rimodulare l'emissione sonora e quindi, eventuali "disturbi" durante il funzionamento potranno essere risolti agendo sulla configurazione di comando;

Fase di cantiere

per una completa analisi dell'impatto acustico e per adempiere appieno alla legge quadro sull'inquinamento acustico 447/95, è necessario valutare la rumorosità prodotta in fase di cantiere e valutare anche in tale circostanza il rispetto dei valori limite. Dal punto di vista normativo l'attività di cantiere per la realizzazione delle opere oggetto di questo studio può essere inquadrata ed assimilata come attività rumorosa temporanea;

per ogni fase di cantierizzazione si sono eseguite simulazioni cumulative delle 20 fasi di lavorazione previste;

i risultati ottenuti dimostrano come la rumorosità prodotta dal cantiere, data la distanza che intercorre tra il cantiere e i ricettori presenti attualmente nell'area, non provoca superamenti dei valori limite (di immissione assoluta presso i ricettori abitativi e di emissione);

ciò chiaramente, se da una parte non esclude che in alcuni periodi della giornata possano comunque essere effettuate lavorazioni ed operazioni che possono comportare momentanei superamenti dei valori limite di zona, dall'altra garantisce che non si evidenzieranno superamenti dei valori limite relativi all'intero periodo di riferimento diurno (dalle ore 6.00 alle ore 22.00);

Campi elettromagnetici a bassa frequenza

l'impianto in progetto è costituito da:

1. n°1 aerogeneratore della potenza max di 975 kW con tutta la componentistica elettrica BT all'interno della torre ed un trasformatore BT/MT di taglia pari a 1000 kVA, situato alla base della cabina di trasformazione BT/MT posta alla base della torre;

2. n°1 linea elettrica MT interrata dall'aerogeneratore alla cabina utente di lunghezza pari a 220,00 m, costituita da una singola terna di cavi elicordati con sezione di 185 mm² e profondità di 1,30 m;

3. n°1 "cabina utente" con la componentistica MT di proprietà dell'utente, all'interno della quale non sarà installato alcun trasformatore;

4. n°1 "cabina di consegna ENEL" del tipo "DG2061" adiacente alla cabina utente di futura proprietà del gestore di rete in derivazione alla rete MT esistente, all'interno della quale non sarà installato alcun trasformatore;

5. n°1 linea elettrica MT interrata ENEL dalla cabina di consegna ENEL al punto di inserimento su linea MT aerea "Lagaro" di lunghezza pari a circa 30 m, costituita da una doppia terna di cavi elicordati con sezione di 185 mm² e profondità di 1,30 m;

nella "Relazione campi elettromagnetici" sono contenute le valutazioni del progettista in materia di campi elettromagnetici in cui si dichiara che:

- la distanza di prima approssimazione calcolata per la cabina di trasformazione BT/MT posta alla base della torre è di 4,5 m. In tale area non è consentita la presenza di persone per un periodo superiore alle 4 ore giornaliere e la permanenza di tecnici specializzati è prevista solo per la manutenzione ordinaria e straordinaria;

- per la cabina di consegna ENEL e la cabina utente non è prevista l'installazione di alcun trasformatore e le relative DPA sono trascurabili;

- per le linee elettriche di media tensione dell'utente e del gestore le tipologie di cavi impiegati rientrano nelle specifiche tecniche indicate nelle tavole n. 1, 2, 3 e 4 allegate alla "Direttiva per l'attuazione dell'art. 2 della L.R. n. 10/1993 e l'aggiornamento delle disposizioni di cui alle deliberazioni n. 1965/1999 e n. 978/2010 in materia di linee ed impianti elettrici fino a 150 mila Volt (Deliberazione della Giunta Regionale 23 dicembre 2013, n. 2088)"; pertanto per tali linee non è necessario valutare le fasce di rispetto, in quanto per le loro ridotte dimensioni esse sono confinate entro ambiti che non interessano luoghi accessibili a persone;

Viabilità - Traffico

l'accesso al sito d'impianto avverrà mediante strade esistenti, tuttavia sarà necessario realizzare un tratto stradale della lunghezza di circa 156 m, con accesso dalla strada comunale "Via delle Croci", per arrivare all'aerogeneratore. La piazzola di montaggio necessita di un ingombro totale di circa 1.800 m², sia nella fase di montaggio che ad opera ultimata;

il percorso considerato va dall'uscita autostradale A1 Sasso Marconi fino al sito di installazione della pala eolica e prevede il percorrimeto di strade provinciali e comunali;

l'itinerario che coinvolgerà i Veicoli Commerciali Pesanti (VCP) necessari al trasporto dei componenti e degli strumenti di cantiere necessari all'installazione della turbina eolica, interesserà le seguenti arterie stradali:

- Uscita autostradale A1 "Sasso Marconi"
- Strada Provinciale 325
- Strada Provinciale 325 (Via Bellaria)
- Strada Provinciale 60
- Strada Provinciale 60 (Via Vittime Rapido 904)
- Via Provinciale Monteacuto Vallese
- Via Guglielmo Marconi
- Via Bologna (Madonna dei Fornelli)
- Strada Provinciale 79
- Via Romana Antica
- Via Delle Croci

- Accesso al sito

lo studio specifico sull'analisi delle strade (elaborato R10 - Road Survey) riporta gli elementi critici della viabilità di accesso al sito di seguito riportati:

- transito in un tratto stradale provinciale in località Vado, attualmente chiuso al traffico;
- prevedere appositi divieti di sosta ove necessario;
- rimozione temporanea di cartelli stradali;
- prevedere apposita assistenza stradale in alcuni tratti;
- tagliare la vegetazione sporgente sulla carreggiata in modo da disporre di uno spazio aereo di 6 m fino all'arrivo in cantiere, con una carreggiata di 4 m;

Per l'accesso al sito, si procederà all'apertura di una nuova strada, della lunghezza di circa 156 m e della larghezza media di circa 4,5 m.

Fauna ecosistemi

- Impianti esistenti

al fine di valutare l'eventuale amplificazione dell'incidenza ambientale prodotta dall'opera in progetto, si esaminano gli impianti eolici esistenti ed in esercizio nell'area vasta;

nel raggio di 5 km dal sito di intervento sono presenti due impianti, il "Parco eolico Monte Galletto Nuovo", posto a 230 m, caratterizzato da 4 sezioni produttive con potenza elettrica pari a 3.4 MW, e il "Parco eolico Monzuno", a 3.800 m di distanza e caratterizzato da 2 sezioni produttive con potenza elettrica pari a 0,110 MW;

gli impianti compresi nel raggio 5-10 km di distanza sono riconducibili al solo "Impianto mini-eolico PINCO PALLINO", caratterizzato da 1 sezione produttiva con potenza elettrica pari a 0,05 MW;

gli altri impianti individuati si collocano a distanze superiori a 10 km;

si segnala, inoltre, un nuovo impianto eolico, in fase di autorizzazione, a circa 1200 metri dall'area di progetto, caratterizzato da una singola sezione produttiva con potenza 975 kw;

- Siti Natura 2000 potenzialmente interessati

la valutazione delle potenziali incidenze dell'opera in progetto sulle componenti naturali dei Siti Natura 2000, ovvero con gli

habitat e le specie di flora e fauna di interesse comunitario di cui alla Direttiva Habitat 92/43/CEE, ha richiesto, in primo luogo, la definizione dei rapporti spaziali tra i Siti e l'opera di progetto. Per il presente studio sono stati individuati i Siti ricadenti entro un buffer di 5 km dall'area di progetto;

il sito potenzialmente interessato è il sito ZSC-ZPS IT4050032 Monte dei Cucchi, Pian di Balestra a 1.3 km di distanza, in prossimità dell'alto Appennino Tosco-Emiliano, tra la valle del torrente Setta e la valle del Savena, a ridosso del confine, verso Sud, con la regione Toscana; è interamente compreso nella Provincia di Bologna, nel solo Comune di San Benedetto Val di Sambro, di cui occupa circa il 37% del territorio comunale;

si tratta di una zona montuosa, prossima all'alto Appennino Tosco-Emiliano che si sviluppa tra una quota inferiore di circa 530 m ad una superiore di 1189 metri rappresentata dalla vetta di Monte Bastione. Il territorio in oggetto è caratterizzato dalla presenza di corsi d'acqua, boschi, praterie ed ex coltivi, aree agricole estensivamente utilizzate e presenta habitat e specie animali comuni, in gran parte scarsamente antropizzati;

- Principali caratteristiche ecologiche

l'area denominata "Monte dei Cucchi-Pian di Balestra" è caratterizzata da ambienti montani scarsamente antropizzati in un contesto paesaggistico molto diversificato, con predominanza di boschi (60%) comprensivi di boschi maturi (faggete) ed estesi rimboschimenti (conifere e latifoglie), mentre alle quote più basse si trovano castagneti cedui e da frutto, spesso in abbandono;

si trovano anche prati-pascolo ed ex coltivi, in corrispondenza delle aree abitate, anche questi talvolta in stato di abbandono soprattutto nelle aree a quote più elevate. La presenza umana e le pratiche di gestione agricola tradizionali, mai intensive, comprensive di zootecnica e gestione forestale ha avuto effetti sulla comunità vegetale presente nelle vicinanze dei piccoli nuclei urbani, mentre le aree in cui è difficile accedere, mantengono una buona naturalità;

caratteristica rilevante del sito è la presenza di numerose sorgenti e rii a cui si associano piccole zone umide di varia origine (fenomeni franosi, artificiali) sovente in avanzata naturalizzazione. L'alto corso del Torrente Savena è caratterizzato da una buona naturalità dell'alveo e da una qualità delle acque estremamente elevate, soprattutto in rapporto alla portata idraulica elevata e costante;

il sito include diversi specchi d'acqua in cui è stata segnalata la presenza di *Austropotamobius pallipes*, crostaceo legato alla buona qualità delle acque, mentre per quanto riguarda gli habitat di interesse comunitario si segnalano in particolare quattordici habitat di cui all'allegato I della Dir. 92/43. Si tratta di due habitat di tipo ripariale, una tipica formazione a prati-pascolo e due ambienti di prateria e, infine, ben nove tipi di bosco dai querceti alle faggete, tra cui tre prioritari;

l'area ospita la fauna tipica delle aree appenniniche centrali dal lupo agli ungulati (cinghiale, cervo, capriolo), una ricca erpetofauna (tra cui in particolare tritone alpestre e rana appenninica);

inoltre, in questa area sono state segnalate molte specie ornitiche che qua possono riprodursi, svernare o attraversare quest'area durante la migrazione nei periodi primaverili e autunnali, in particolare per alcune specie di rapaci (ad es. falco pecchiaiolo e falco di palude);

il sito presenta un notevole interesse anche per la chirotterofauna: da segnalare la presenza di almeno 9 specie tra cui il barbastello e specie troglofile come il miniottero (*Miniopterus schreibersii*) provenienti probabilmente dalle più vicine aree carsiche. Sono riscontrati anche significativi popolamenti di rare orchidee protette e felci;

- Habitat di interesse comunitario presenti nel SIC

Habitat 3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*: lo stato di conservazione risulta buono (B), con un significativo grado di rappresentatività sul territorio (C) e una superficie relativa significativa (C) pari a 3,29 ha;

Habitat 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubrum* p.p e *Bidentium* p.p.: lo stato di conservazione nella valutazione globale, la superficie relativa e il grado di rappresentatività sono segnalati come significativi (C), mentre lo stato di conservazione appare come buono (B). La superficie dell'habitat all'interno del sito è pari a 0.29 ha;

Habitat 5130 - Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli: lo stato di conservazione è segnalato come buono (B), con un grado di rappresentatività sul territorio stimata come significativa (C) e una superficie relativa significativa (C) pari a 5,19 ha;

Habitat 6210(*) - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*): lo stato di conservazione risulta buono (B), con un grado di

rappresentatività sul territorio stimata come buona (B). L'habitat ha una superficie pari a 14.33, considerata significativa (C).

Habitat 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*): lo stato di conservazione generale dell'habitat è buono (B) così come la sua rappresentatività, mentre la superficie relativa è significativa (C) pari a 39.24 ha;

Habitat 9110 - Faggeti del *Luzulo-Fagetum*: lo stato di conservazione risulta buono (B), con un grado di rappresentatività sul territorio stimata come buona (B). L'habitat ha una superficie pari a 27.4 ha., considerata significativa (C);

Habitat 9180*: Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*: lo stato di conservazione generale dell'habitat è buono (B) mentre la sua rappresentatività e la superficie relativa è significativa (C) pari a 19.16 ha;

Habitat 91AA*: Boschi orientali di quercia bianca: lo stato di conservazione è definito buono (B) con rappresentatività e superficie relativa significativa (C). Questo habitat copre 4.75 ha;

Habitat 91E0*: Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*): lo stato di conservazione dell'habitat è definito buono (B) e una rappresentatività e superficie relativa significativa (C). L'area si estende su 11.53 ha;

Habitat 91L0 - Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*): l'habitat è ben rappresentativo della zona (B), con una superficie relativa significativa (C) pari a 312.75 ha e in buono stato di conservazione (B);

Habitat 9210*: Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*: lo stato di conservazione buono (B) seppur sia una approssimazione sulle conoscenze attuali (P). L'area si estende su 277.34 ha con valore di rappresentatività buono (B) e una superficie relativa significativa (C);

Habitat 9220*: Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggete con *Abies nebrodensis*: lo stato di conservazione di questo habitat è considerato buono (B) con una rappresentatività e superficie relativa significativa (C). Questo habitat si estende per 206.62 ha;

Habitat 9260 - Boschi di *Castanea sativa*: lo stato di conservazione di questo habitat è buono (B) con una buona rappresentatività nell'area d'interesse (B) e una superficie relativa significativa (C) di 191.98 ha;

Habitat 92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*: lo stato di conservazione generale dell'habitat è buono (B), la sua rappresentatività è stimata come significativa (C) così come la superficie relativa, che risulta pari a 10.89 ha;

- Specie vegetali e animali di interesse comunitario

Flora

nel Formulario Standard, di recente aggiornamento (2019-22), è segnalata la presenza di *Himantoglossum adriaticum* H. Baumann della famiglia delle Orchidacee inserita in Allegato II della Direttiva Habitat;

Fauna

dal punto di vista fenologico, tra le 12 specie di maggior interesse conservazionistico, riportate nell'All. I della Direttiva 2009/147/CE, il calandro (*Anthus campestris*) è segnalato come specie che utilizza il sito in fase di migrazione, al di fuori dei luoghi di nidificazione. Tra i rapaci sono stati censiti l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), il biancone (*Circus gallicus*), il falco di palude (*Circus aeruginosus*) e l'albanella minore (*Circus pygargus*). Tutti utilizzano il sito in fase di migrazione, al di fuori dei luoghi di nidificazione, solo l'aquila reale presenta anche abitudini svernanti così come il falco pellegrino (*Falco peregrinus*);

appartenente alla famiglia degli Emberizidi l'ortolano (*Emberiza hortulana*) utilizza il sito in fase di migrazione, così come il lanario (*Falco biarmicus*) e il falco pescatore (*Pandion haliaetus*);

per ultimi, l'averla piccola (*Lanius collurio*), latottavilla (*Lullula arborea*) e il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) sono segnalati come nidificanti e come utilizzatori del sito in fase di migrazione;

Mammiferi

si segnala la presenza del lupo (*Canis lupus*), nonché di chiroterteri come il troglofilo *Miniopterus schreibersii* e del barbastello (*Barbastella barbastellus*) della famiglia dei Vespertilionidi. Tra le specie importanti non elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE riscontriamo la presenza di altre dieci specie di chiroterteri;

Paesaggio

l'inserimento di un'infrastruttura nel paesaggio determina sempre l'instaurarsi di nuove interazioni e relazioni paesaggistiche, sia percettive sia di fruizione, con il contesto.

Nel caso in esame, l'impegno paesaggistico è determinato esclusivamente dalla torre eolica ed è essenzialmente di tipo visivo, ritenendo trascurabile l'occupazione di suolo, dal momento che a cantiere ultimato le superfici necessarie per la fase di esercizio risulteranno molto ridotte;

l'area di progetto è sostanzialmente occupata da aree agricole, ed in particolare "seminativi in aree non irrigue". In generale, l'area d'interesse risulta circondata da aree coltivate prevalentemente a seminativo, da aree occupate da colture agrarie con spazi naturali, marginate da fasce boscate e caratterizzate da una rete infrastrutturale secondaria connessa a quella principale e scarsa presenza di case e nuclei rurali;

secondo la cartografia PTPR l'area ricade in zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale. L'analisi delle aree di visibilità dell'impianto ha permesso di individuare le aree, nel raggio di 5 km, dalle quali è possibile, teoricamente, vedere anche in parte l'installazione. Il risultato delle suddette elaborazioni è estremamente conservativo in quanto non tiene conto di importanti parametri che riducono la visibilità dell'impianto, costituendo un ingombro che si frappone tra l'osservatore e l'aerogeneratore, quali ad esempio: la presenza di ostacoli (alberi, edifici, arbusti, ecc.), l'effetto filtro dell'atmosfera, la quantità e la distribuzione della luce, il limite delle proprietà percettive dell'occhio umano;

dallo studio dell'intervisibilità risulta chiaro che il bacino visuale in cui il progetto ricade è ampio ma, nonostante ciò, le condizioni percettive dell'intorno, fanno sì che l'impatto visivo potenziale dell'impianto non risulti critico. L'area vasta di riferimento si caratterizza infatti per una forte irregolarità altimetrica: rilievi collinari e montani con altezza variabile si susseguono ad ampie valli ove si snodano le principali vie di comunicazione e si vanno a collocare i principali centri urbani. Si può dunque affermare che le dimensioni dell'impianto risultano assorbite dal paesaggio che, nella sua significativa articolazione orografica e copertura vegetale, determina condizioni percettive favorevoli per l'inserimento dell'infrastruttura eolica, che risulterà spesso schermata dalla lunga e media distanza e, laddove visibile, non creerà alterazione della nitida percezione degli elementi di interesse paesaggistici e dei segni che caratterizzano i luoghi, diventando essa stessa parte di un paesaggio fortemente connotato dalla presenza del vento;

in relazione al cumulo con altri progetti gli elementi individuabili all'interno della medesima categoria produttiva, nel raggio di 5 km si individua:

- il parco eolico esistente denominato Monte Galletto, caratterizzato da 4 sezioni produttive per una potenza elettrica pari a 3,4 MW;

- il parco eolico Monzuno, in località Monte Venere, caratterizzato da 2 sezioni produttive per una potenza elettrica pari a 0,11 MW;

- un nuovo impianto eolico, da realizzare ed in fase di autorizzazione, caratterizzato da una singola sezione produttiva con potenza 975 kw;

il parco eolico Monte Galletto si colloca ad una distanza di circa 230 metri dall'area di progetto, il parco Monzuno a circa 4 km, mentre il nuovo impianto da realizzare si localizza a circa 1230 m, verso sud;

date le caratteristiche strutturali dell'impianto in progetto, si ritiene che potenziali impatti derivanti dell'azione cumulata degli impianti sopra descritti possano presentarsi con riferimento ai seguenti aspetti:

- natura e biodiversità, fauna e avifauna;
- visuali paesaggistiche;

relativamente al primo aspetto, si vuole sottolineare come l'area compresa tra gli aerogeneratori esistenti ed in corso di autorizzazione e l'impianto di progetto risulta completamente antropizzata dal punto di vista agricolo e residenziale, e non si presentano aree di naturalità di interesse ecologico per fauna e avifauna. Inoltre, se si considerano le distanze tra gli elementi si può escludere la sussistenza di un effetto barriera ed ipotizzare soltanto un generico disturbo di tipo puntuale e non cumulabile;

per quanto concerne il secondo aspetto, si è scelto di verificare graficamente e numericamente l'entità della intervisibilità cumulativa in un raggio di 5 km (aerogeneratori visibili anche in parte), considerando nella prima fase di analisi i soli impianti esistenti ed in fase di autorizzazione, ed in una seconda fase gli impianti esistenti, da autorizzare e di progetto. Al fine di quantificare, in termini di superficie, la variazione delle aree di visibilità tra lo stato attuale e lo stato successivo alla realizzazione dell'impianto in progetto, si evidenzia che il centro abitato di San benedetto Val di Sambro risulta essere in minima parte influenzato, in termini di visibilità, dall'impianto in progetto; inoltre, considerata l'estensione totale dell'area di indagine, l'incremento di

superficie di visibilità, rispetto allo stato esistente e in fase di autorizzazione, può essere considerata trascurabile;

si è proceduto alla redazione di fotoinserimenti degli aerogeneratori in progetto in relazione ai beni paesaggistici "interferiti" dal punto di vista percettivo e agli immobili tutelati, ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004. In corrispondenza di alcuni beni paesaggistici non è stato possibile eseguire il rendering degli aerogeneratori in quanto visivamente mascherati da edifici esistenti e/o dalla topografia. In questi casi, in sostituzione del fotoinserimento, sono state riprodotte le mappe di intervisibilità;

inoltre, in relazione alle tutele poste dal D.Lgs. 42/2004, in particolare relativamente al Rio Tresigallo, localizzato in prossimità dell'impianto, il proponente nelle integrazioni evidenzia che è riportato come Reticolo idrografico minore all'interno del PSC approvato ma che dai numerosi sopralluoghi effettuati non è stato possibile individuare orograficamente il Rio;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazioni interessate:

per quanto riguarda la componente suolo e sottosuolo, si evidenzia che l'area d'intervento ricade in un contesto geologico caratterizzato dalla presenza di un substrato ascrivibile alla formazione di Monte Venere in condizione di sub-affioramento (Carta geologica RER);

gli studi condotti e gli elaborati non contengono indagini in sito e ipotizzano con dati di letteratura i parametri geotecnici e soluzioni fondali per le opere;

in particolare, l'area di progetto interessa zone instabili che necessitano di indagini e verifiche specifiche relative al rischio di frana connesso alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio montano, normate dallo PSAI e dal PTM. In dettaglio, in riferimento alle UIE da sottoporre a verifica, il PTM rimanda alle norme dello PSAI Reno - art. 12, mentre relativamente alle zone 5 delle aree a rischio frana perimetrate e zonizzate si rimanda all'art. 9;

i movimenti di terreno che sono stati stimati dal proponente in 3.000 m³ nello studio ambientale, sono invece stimabili in 10.000-12.000 m³ basandosi sulle sezioni topografiche che rappresentano lo stato di fatto e di progetto fornite con le integrazioni,

evidenziando l'assenza di una corretta previsione delle quantità di scavo e del relativo riutilizzo e/o destinazione finale;

in relazione alla valutazione degli impatti del progetto si evidenzia pertanto che non sono stati rappresentati e quindi valutati compiutamente gli impatti legati agli sbancamenti e ai movimenti di terreno, in un ambito potenzialmente instabile, per la predisposizione degli accessi e soprattutto per la realizzazione della piazzola, dove sono previsti fronti di scavo di 7-8 m di altezza;

per quanto riguarda la tutela delle acque sotterranee, nelle zone di rispetto dei pozzi e nelle aree di alimentazione delle sorgenti certe definite dal PTM, non è ammissibile la dispersione di fanghi, per tale motivo tutte le attività di cantiere dovranno essere realizzate senza l'utilizzo di fanghi di circolazione o altri prodotti che possano comportare una potenziale contaminazione del terreno e, conseguentemente, delle acque sotterranee (Allegato O del PTM); inoltre in applicazione dell'art. 5.3 comma 6 all. A PTM si segnala che *"le trasformazioni d'uso del suolo e le previsioni urbanistiche sono subordinate alla realizzazione di specifici indagini idrogeologiche che verifichino la totale assenza di interferenze con le caratteristiche qualitative e quantitative delle acque sotterranee"*;

per quanto riguarda tale componente, la documentazione depositata, quindi, non contiene elementi sufficienti per escludere effetti negativi significativi sull'ambiente;

per quanto riguarda la componente rumore, si rileva che la documentazione, pur integrata, risulta essere carente nei seguenti aspetti:

- le misure fonometriche Ante Operam, necessarie per la determinazione del rumore residuo, hanno avuto durata (4 ore) significativamente inferiore rispetto alla durata minima richiesta per effettuare una valutazione (1 settimana). La richiesta di estendere le misure acustiche ante operam era motivata dalla necessità di rilevare il rumore residuo in diverse condizioni di ventosità caratteristiche del sito: i dati relativi al rumore residuo risultano quindi assolutamente insufficienti;

a tal proposito si richiama anche quanto contenuto nel recente Decreto del Ministero della transizione ecologica (D.M. 01/06/2022), relativo ai criteri per la misurazione del rumore e per l'elaborazione dei dati finalizzati alla verifica del rispetto dei valori limite del rumore prodotto da impianti eolici. Innanzitutto, si evidenzia che all'articolo 1 di tale decreto

viene specificato che i criteri contenuti nel medesimo sono validi "anche in fase previsionale";

l'articolo 3 inoltre riporta che "i criteri di misura tengono conto della peculiarità della sorgente indagata che richiede tempi di misura sufficientemente lunghi, viste le sue caratteristiche di variabilità nel tempo al variare delle condizioni meteorologiche". Infine, nell'allegato n. 2 viene richiesto che vengano acquisiti "almeno 1000 intervalli minimi di misurazione utili (pari a circa 7 giorni di rilevamenti in continuo)" e nell'Allegato n. 3 "almeno 2000 intervalli minimi di misurazione utili (pari ad un minimo di 15 giorni di rilevamenti in continuo". Il Decreto conferma quindi la necessità di effettuare misure acustiche e anemometriche con tempi di misura sufficientemente lunghi (ben più lunghi di quanto eseguito dal proponente), viste le caratteristiche di variabilità nel tempo al variare delle condizioni meteorologiche;

- i dati relativi alla ventosità caratteristica del sito oggetto dell'installazione (ante operam) sono evidentemente troppo esigui, avendo avuto la medesima durata temporale delle rilevazioni fonometriche ante operam. Inoltre, non risultano completi, in quanto manca l'indicazione della direzione del vento rilevato;

- non è stata fornita la descrizione dettagliata dell'algoritmo utilizzato per le stime dei livelli sonori, ma è stata solo indicata la formula di calcolo, peraltro senza precisare il valore dei parametri utilizzati;

- non è stato dimostrato che il ricettore su cui sono state fatte le valutazioni (H1) sia il più critico;

- dalla tabella 9 di pagina 33 dello Studio di Impatto Acustico sembrerebbe evidenziarsi il superamento del limite assoluto di immissione per velocità del vento al mozzo pari e/o superiori a 12 m/s; non è stata data evidenza di tale superamento, né tanto meno è stata proposta alcuna misura di mitigazione;

inoltre, era stato richiesto di considerare come ricettori anche i ruderi e gli edifici disabitati presenti nell'area, in quanto potenzialmente abitabili entro l'arco temporale di vita dell'impianto eolico. Si evidenzia tuttavia che nella documentazione presentata non vengono valutate le ricadute acustiche indotte dall'esercizio dell'aerogeneratore sul fabbricato/rudere posto circa 230 metri ad est della turbina;

in sintesi, per quanto riguarda tale componente, la documentazione complessivamente trasmessa non contiene elementi sufficienti per escludere effetti negativi significativi sull'ambiente;

in relazione ai campi elettromagnetici, si ritiene che l'elettrodotto oggetto di valutazione sia conforme a quanto previsto dalle normative vigenti in materia di campi elettromagnetici in bassa frequenza, nel rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 microTesla valutato ai recettori;

si ricorda che nel caso in cui all'interno delle cabine elettriche in progetto siano variati il numero e/o le potenze dei trasformatori installati sarà necessario rideterminare e fornire il valore della DPA, se del caso complessivo, aggiornato e valutato congruamente sulla base delle trasformazioni installate;

per quanto riguarda la componente viabilità, si riscontrano alcune criticità tecniche che possono comportare impatti ambientali negativi significativi non valutabili nel presente procedimento:

- per i trasporti eccezionali il tragitto ipotizzato dal proponente prevede l'utilizzo delle SSPP n. 325 "Val di Setta", n. 60 "S. Benedetto Val di Sambro" e n. 79 "Pian di Balestra": ad oggi, il tratto di SP n. 325 "Val di Setta" in corrispondenza del km 13+500 circa (località Gardelletta) è completamente interdetto al transito veicolare e ciclo-pedonale a causa di un movimento franoso che rende tale tratto stradale non percorribile. Il traffico è attualmente deviato sulla viabilità comunale che non consente in alcun modo il transito di veicoli e trasporti eccezionali. Sono attualmente in corso di esecuzione i lavori di ripristino di tale tratto e si prevede la riapertura entro il termine contrattuale di giugno 2023, fatti salvi imprevedibili inconvenienti di varia origine;

- per gli autoveicoli destinati al trasporto ed all'approvvigionamento dei materiali, si evidenzia che la SP n. 60 e la SP n. 79, nei tratti interessati dai futuri transiti degli autoveicoli sopra citati, presentano una larghezza media della carreggiata stradale non adatta al transito di autoveicoli pesanti (autobetoniere per il trasporto di calcestruzzo, autotreni ed autoarticolati per il trasporto di inerti ed acciaio, ecc.);

- in relazione ai manufatti ed opere d'arte, l'Ufficio Ponti e Strutture della Città Metropolitana di Bologna ha verificato che saranno interessati n. 28 ponti della SP n. 325 e n. 11 ponti della SP 60;

nella relazione trasmessa inerente i Trasporti Eccezionali (par. 7.1 "Strade e basamenti per gru"), inoltre, viene indicato che i ponti dovranno essere in grado di sopportare carichi eccezionali con peso complessivo massimo di 120 t e carico per asse di 16,75 t. Ad oggi, la Città Metropolitana non è in possesso di

sufficienti dati tecnici per verificare quanto indicato dal Proponente;

si anticipa inoltre che con l'entrata in vigore delle nuove *"Linee Guida Trasporti Eccezionali"*, per poter autorizzare il transito di tali trasporti sarà necessario eseguire una verifica accurata di livello 4, ai sensi delle vigenti *"Linee guida per la classificazione e gestione del rischio, la valutazione della sicurezza ed il monitoraggio dei ponti esistenti"*;

da una attenta e puntuale lettura della relazione trasmessa dal Proponente, si segnala, altresì, una sostanziale ed importante incongruenza riguardante le indicazioni sui carichi che transiteranno sulle strade provinciali. Il carico massimo che il Proponente ipotizza è di 120 t ma sia nel par. 3.3 "Cronoprogramma e Flussi Veicoli Pesanti (VCP)" sia nel par. 5.1 "Dimensioni della Liebherr LTM 1500, una tipica gru da 500T", il carico indicato è differente, rispettivamente pari a 128,00 t e 128,99 t;

si evidenzia, infine, che rimane da valutare anche l'altro dato indicato nel par. 7.1 "Strade e basamenti per gru" (capacità di portanza del terreno minima di 200 kN/mq con assestamento di 10 mm) che fa riferimento alla capacità portante della sovrastruttura stradale al momento del transito;

alla luce di quanto sopra esposto, si rileva la presenza di numerose criticità tecniche legate non solo ai previsti transiti e trasporti eccezionali lungo le viabilità provinciali indicate, ma anche alle indispensabili opere di adeguamento della sovrastruttura stradale delle SSPP interessate;

risulta quindi necessario un approfondimento progettuale e di impatto in cui siano individuati gli interventi strutturali lungo l'intero percorso dei mezzi sulle strade provinciali e comunali, in modo da permettere la valutazione della significatività degli impatti indotti su tutte le matrici ambientali interferite

per quanto riguarda la componente vegetazione, fauna ed ecosistemi, è stato presentato lo studio di incidenza (Doc. n. TEA-ENG-21/055 REV. 01) per la fase di screening prevista dalla normativa relativa alla Valutazione di incidenza ambientale (VInCA), in quanto il progetto si trova ad una distanza di circa 1300 m dal sito ZSC/ZPS IT40500302 "Monte dei Cucchi, Pian di Balestra";

lo studio evidenzia la presenza di chirotteri come il *Miniopterus schreibersii* e del *Barbastella barbastellus* della famiglia dei Vespertilionidi, oltre ad alcune specie di avifauna tutelata; inoltre, nel medesimo sito, rileva la presenza di altre

10 specie importanti di chirotteri non elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE;

sempre nello studio si dichiara che, "come ampiamente dimostrato le componenti dell'ecosistema per le quali è ipotizzabile l'impatto maggiore, almeno in termini di impatto diretto, ovvero di collisioni, sono gli uccelli e i chirotteri. Per questi animali, oltre al potenziale impatto dovuto alla riduzione di habitat ed al maggiore disturbo per i lavori di costruzione prima e manutenzione poi degli impianti, esiste il possibile rischio dell'impatto con gli aereogeneratori";

nello studio si dichiara inoltre che, in relazione alla DAL 51 del 26/07/2011, in caso di progetti di impianti eolici da realizzarsi nei siti Natura 2000 o in una fascia esterna di 5 km, è obbligatorio effettuare le valutazioni di incidenza;

in dettaglio, essendo presenti chirotteri, in applicazione delle indicazioni adottate dal Consiglio d'Europa con la risoluzione 5.6 "Wind Turbines and Bat Populations" del 2006, la valutazione di incidenza si deve basare su indagini conoscitive, sia bibliografiche, sia sul campo, relative all'intero arco dell'anno, considerando un'area interessata dalle indagini del raggio di almeno 5 km attorno alle centrali eoliche in progetto, al fine di conoscere gli aspetti quantitativi e qualitativi delle comunità nidificanti, svernanti e migratrici, nonché individuando e monitorando le rotte migratorie degli uccelli e dei chirotteri e le aree di collegamento per le specie presenti nell'ambito regionale, oltre che con rilievi a vista, mediante strumenti (radar, termocamere) in grado di fornire le indicazioni circa fenologia e caratteristiche del flusso migratorio (altezza e direzione di volo, intensità);

si evidenzia pertanto che lo studio presentato per la fase preliminare di VINCA, non dà una risposta adeguata alla normativa vigente; inoltre, nella valutazione proposta non è stato effettuato lo studio definito dal Consiglio d'Europa con la risoluzione 5.6 "Wind Turbines and Bat Populations" del 2006 dovuto alla presenza dei chirotteri;

oltre a questo, si segnala che nel documento "R04 Relazione di inquadramento vincolistico e urbanistico", è dichiarato: "Il sito di progetto si trova ad una distanza di circa 1300 m dal sito ZSC/ZPS IT40500302 "Monte dei Cucchi, Pian di Balestra", ad una distanza di circa 6,9 km dal sito ZPS IT5140001 "Passo della Raticosa, Sassi di San Zenobi e della Mantasca" e ad una distanza di circa 7,8 km dal sito ZSC IT5140002 "Sasso dei Castri e Monti

Beni", evidenziando pertanto l'interessamento di zone protette nella limitrofa Regione Toscana;

nel paragrafo 6.4 delle "Linee Guida per la valutazione di impatto ambientale degli impianti eolici", pubblicate dalla Regione Toscana nel 2004 è specificato che lo Studio di Incidenza è comunque obbligatorio per tutti gli impianti eolici in progetto, se posti "ad una distanza uguale o inferiore a 10 km da SIC, ZPS e SIR (anche se localizzati in regioni confinanti) che ospitano una o più coppie nidificanti di falco pecchiaiolo (Pernis apivorus), albanella minore (Circus pygargus), aquila reale (Aquila chrysaetos), gufo reale (Bubo bubo)";

pertanto, in base alle specifiche specie di avifauna presenti nei due siti indicati, si rende necessario presentare lo Studio di Incidenza anche per tali aree protette ricadenti nel territorio toscano;

per quanto su esposto si rende necessaria una valutazione d'impatto ambientale che comprenda i procedimenti sopra citati per entrambe le Regioni;

in merito alla componente paesaggio e patrimonio storico-culturale si evidenzia che il progetto si inserisce all'interno di aree agricole della collina-montagna costituenti zone di interesse paesaggistico ambientale e risulta visibile dal sentiero della Via degli Dei (art. 47 del PTM) che ripercorre, tra l'altro, la viabilità storica della Via Flaminia Militare;

l'impianto eolico si attesta infatti nelle immediate vicinanze dell'itinerario escursionistico CAI VD 019 (Via degli Dei) che rappresenta una delle attrattive principali del turismo lento in Emilia - Romagna. Tale Via turistica, pubblicizzata in tutta Europa, deve il suo successo alla integrità dei paesaggi attraversati e rappresenta un punto di eccellenza del nostro territorio anche economico, esempio da replicare su altri itinerari collinari-montani metropolitani;

l'art. 47 del PTM evidenzia a tal fine la necessità di "promuovere la fruizione da parte delle persone e la valorizzazione turistica, in coerenza con le strategie della Destinazione Turistica e nei limiti e secondo forme tali da garantire la conservazione degli elementi di interesse storico e/o ambientale e nel rispetto degli obiettivi di conservazione della biodiversità ovvero entro i limiti stabiliti ai fini della conservazione di habitat e specie dai piani e dalle misure a tale fine preposte";

in merito a tale itinerario, si evidenzia che lo studio presentato non prevede sufficienti approfondimenti finalizzati

alla valutazione delle interferenze e all'esclusione di impatti negativi e significativi sulla fruizione della via turistica;

inoltre, il proponente non affronta congiuntamente gli effetti cumulativi della fase di cantiere del presente progetto con quelli di un'altra pala dello stesso proponente, attualmente in fase autorizzativa, non valutando le ricadute sul contesto turistico ed economico territoriale. Si ritiene quindi necessaria una valutazione più approfondita di tali aspetti;

in merito agli aspetti di tutela paesaggistica, si rileva che:

- non è stato approfondito lo studio dei valori paesaggistici in relazione all'interferenza delle opere proposte (collegamento elettrico e viabilità di collegamento da via delle Croci alla piazzola) con la fascia di tutela di 150 m del Rio Tresigallo, sottoposto a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142 c.1 lett. c) del d.lgs. 42/2004 e s.m.i., come tra l'altro evidenziato anche dal proponente nel documento "R04 Relazione di inquadramento vincolistico e urbanistico";

l'assenza di tale valutazione non permette di escludere effetti negativi significativi delle opere di progetto in relazione alla tutela;

- in relazione al d.lgs. 199/2021, come aggiornato dal d.lgs. 50/2022, che all'art. 20 disciplina l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili, il progetto non si colloca tra quelli elencati, poiché in particolare rispetto al comma 8 c-quater), sono stati individuati dei beni sottoposti a tutela presenti nel Comune di San Benedetto Val di Sambro, rientranti nella fascia di rispetto di sette chilometri dall'impianto eolico proposto. Peraltro, non è stata indagata l'eventuale presenza di altri beni tutelati in un raggio di 7 chilometri rispetto ai Comuni limitrofi;

i fotoinserimenti prodotti non restituiscono la visibilità dell'opera nella sua interezza, soprattutto le simulazioni ravvicinate, non essendo riportate tutte le opere correlate di progetto (piazzola di servizio, recinzione metallica, strada di servizio ecc.) che potrebbero impattare significativamente sulla percezione dell'opera nel contesto paesaggistico di riferimento, in particolare nei confronti della via degli Dei che ripercorre la viabilità storica della via Flaminia Militare, nonché rispetto ad altri eventuali beni tutelati nell'intorno dell'opera anche esterni al Comune direttamente interessato;

pertanto, sulla base della documentazione resa disponibile, non è possibile valutare compiutamente la significatività degli effetti negativi sulla componente paesaggio dell'opera in

progetto, rendendo quindi necessario un approfondimento progettuale;

in particolare, non essendo rappresentati gli sbancamenti e i movimenti di terreno (con fronti di scavo di 7-8 m di altezza), i fotoinserimenti dell'opera non rappresentano lo stato finale dell'area, essendo stata inserita solamente la pala eolica nel contesto attuale, non modificato dall'esecuzione dei lavori;

in merito agli aspetti di tutela archeologica, si rileva che saranno necessarie modifiche di strade e opere d'arte come evidenziato nelle valutazioni relative alla viabilità per i trasporti dei materiali da costruzione e di accesso al sito, con conseguente possibile impatto su eventuali depositi archeologici presenti nel sottosuolo anche al di fuori delle aree previste nel progetto proposto. I documenti depositati non affrontano tali criticità;

si ritiene pertanto necessaria l'attivazione della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 25 del d.lgs. 50/2016 e s.m.i., ai fini di una adeguata valutazione degli impatti sul patrimonio archeologico estesa anche alle opere di eventuale modifica o adeguamento delle infrastrutture stradali;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06 e i contributi pervenuti, in considerazione della necessità di acquisire ulteriori elementi progettuali, ambientali e territoriali al fine di definire la significatività degli impatti derivanti dal progetto in oggetto così come riportato anche nella relazione istruttoria inviata da ARPAE con nota prot. PG.2022.1087009 del 20 ottobre 2022 e come sintetizzato nella parte narrativa del "valutato";

si debba pertanto assoggettare, ai sensi dell'art. 11 della l.r. 4/2018, il progetto denominato "realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica di potenza pari a 975 kW - PD-IT-0205", localizzato in loc. Cedrecchia nel comune di San Benedetto Val di Sambro (BO) alla ulteriore procedura di VIA;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";

- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 324 del "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", da applicare in combinato disposto e coerenza con quanto previsto successivamente dalla citata deliberazione n. 324/2022;
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13 ottobre 2017 PG/2017/0660476 e del 21 dicembre 2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la deliberazione di Giunta regionale 31 gennaio 2022 n. 111, "Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022-2024, di transizione al Piano integrato di attività e organizzazione di cui all'art. 6 del D.L. n. 80/2021";

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

a) di **assoggettare** alla procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della l.r. 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica di potenza pari a 975 kW - PD-IT-0205", localizzato in loc. Cedrecchia nel comune di San Benedetto Val di Sambro (BO) proposto da EWT Italia Development S.r.l. poiché, visti i criteri pertinenti indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs 152/06, in considerazione delle mitigazioni previste nel progetto ritenute insufficienti, effettuata una attenta valutazione del progetto su base territoriale e ambientale, emergono elementi che fanno prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente, in particolare:

- per quanto riguarda la *componente suolo e sottosuolo*, non sono stati rappresentati e quindi valutati compiutamente gli impatti legati agli sbancamenti e ai movimenti di terreno, tra l'altro in un contesto potenzialmente instabile, per la predisposizione degli accessi e soprattutto per la realizzazione della piazzola, dove sono previsti fronti di scavo di 7-8 m di altezza; l'assenza di una corretta previsione delle quantità di scavo, stimabili in 10.000-12.000 m³ sulle sezioni topografiche di progetto, comporta la non previsione delle modalità di riutilizzo dei terreni e/o della loro destinazione finale;
- per quanto riguarda le *acque sotterranee*, la localizzazione in zona di rispetto dei pozzi e in area di alimentazione delle sorgenti certe, come definite dal PTM, comporta il divieto di utilizzo di fanghi di circolazione o altri prodotti che possano comportare una potenziale contaminazione del terreno e, conseguentemente, delle acque sotterranee (Allegato O del PTM); inoltre le attività sono subordinate alla realizzazione di specifici indagini idrogeologiche che verifichino la totale assenza di interferenze con le caratteristiche qualitative e quantitative delle acque sotterranee, in applicazione dell'art. 5.3 c.ma 6 All. A del PTM;
- per quanto riguarda la *componente viabilità*, si riscontrano alcune criticità tecniche che possono comportare impatti

ambientali negativi significativi non valutabili nel presente procedimento:

in relazione ai trasporti eccezionali, il tragitto interessa le SP: n. 325 "Val di Setta", n. 60 "S. Benedetto Val di Sambro" e n. 79 "Pian di Balestra". Ad oggi il tratto di SP n. 325 "Val di Setta" in corrispondenza del km 13+500 circa (loc. Gardelletta) è completamente interdetto al transito veicolare e ciclo-pedonale a causa di un movimento franoso e se ne prevede la riapertura entro il termine contrattuale di giugno 2023, fatti salvi imprevedibili inconvenienti di varia origine;

per gli autoveicoli destinati al trasporto ed all'approvvigionamento dei materiali, si evidenzia che la SP n. 60 e la SP n. 79, nei tratti interessati dai futuri transiti degli autoveicoli, presentano una larghezza media della carreggiata stradale non adatta al transito di autoveicoli pesanti. Inoltre, l'Ufficio Ponti e Strutture della Città Metropolitana di Bologna, ha verificato che saranno interessati n. 28 ponti della SP n. 325 e n. 11 ponti della SP 60 che con molta probabilità dovranno essere adeguati in relazione alla sezione e portanza, con interventi strutturali di una certa entità;

risulta quindi necessario un approfondimento progettuale in cui siano individuati gli interventi strutturali lungo l'intero percorso dei mezzi sulle strade provinciali e comunali, in modo da permettere la valutazione della significatività degli impatti indotti su tutte le matrici ambientali interferite;

- per quanto riguarda la *componente vegetazione, fauna ed ecosistemi*, è stato presentato uno studio per la fase preliminare della Valutazione di incidenza ambientale (VIncA) che evidenzia la presenza di chirotteri come il *Miniopterus schreibersii* e del *Barbastella barbastellus* della famiglia dei Vespertilionidi, oltre ad alcune specie di avifauna tutelata; inoltre, nel medesimo sito, rileva la presenza di altre 10 specie importanti di chirotteri non elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE;

in relazione alla DAL 51 del 26/07/2011, in caso di progetti di impianti eolici da realizzarsi nei siti Natura 2000 o in una fascia esterna di 5 km, è obbligatorio effettuare le valutazioni di incidenza attenendosi, in particolare per i chirotteri, alle indicazioni adottate dal Consiglio d'Europa con la risoluzione 5.6 "Wind Turbines and Bat Populations" del 2006;

si evidenzia pertanto che lo studio presentato per la fase preliminare di VINCA, non dà una risposta adeguata alla normativa vigente; inoltre, nella valutazione proposta non è stato effettuato lo studio definito dal Consiglio d'Europa con la risoluzione 5.6 "Wind Turbines and Bat Populations" del 2006 dovuto alla presenza dei chirotteri;

oltre a questo, si segnala che il sito di progetto si trova ad una distanza di circa 6,9 km dal sito ZPS IT5140001 "Passo della Raticosa, Sassi di San Zenobi e della Mantasca" e ad una distanza di circa 7,8 km dal sito ZSC IT5140002 "Sasso dei Castri e Monti Beni" e che pertanto considerato il contenuto del paragrafo 6.4 delle "Linee Guida per la valutazione di impatto ambientale degli impianti eolici", pubblicate dalla Regione Toscana nel 2004, si rende necessario presentare lo Studio di Incidenza anche per tali aree protette ricadenti nel territorio Toscano localizzate ad una distanza inferiore ai 10 km;

per quanto su esposto si rende necessaria una valutazione d'impatto ambientale che comprenda i procedimenti sopra citati per entrambe le Regioni;

- in merito alla *componente paesaggio e patrimonio storico-culturale* si evidenzia che il progetto si inserisce all'interno di aree agricole della collina-montagna costituenti zone di interesse paesaggistico ambientale e risulta visibile dal sentiero della Via degli Dei (art. 47 del PTM) che ripercorre, tra l'altro, la viabilità storica della Via Flaminia Militare;

in merito a tale itinerario, si evidenzia che lo studio presentato non prevede sufficienti approfondimenti finalizzati alla valutazione delle interferenze e all'esclusione di impatti negativi e significativi sulla fruizione della via turistica.

inoltre, il proponente non affronta congiuntamente gli effetti cumulativi della fase di cantiere del presente progetto con quelli di un'altra pala dello stesso proponente, attualmente in fase autorizzativa, non valutando le ricadute sul contesto turistico ed economico territoriale. Si ritiene quindi necessaria una valutazione più approfondita di tali aspetti;

- in merito agli aspetti di *tutela paesaggistica*, si rileva che:
 - non è stato approfondito lo studio dei valori paesaggistici in relazione all'interferenza delle opere

proposte (collegamento elettrico e viabilità di collegamento da via delle Croci alla piazzola) con la fascia di tutela di 150 m del Rio Tresigallo, sottoposto a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142 c.1 lett. c) del d.lgs. 42/2004 e s.m.i. L'assenza di tale valutazione non permette di escludere effetti negativi significativi delle opere di progetto in relazione alla tutela;

- in relazione al d.lgs. 199/2021, come aggiornato dal d.lgs. 50/2022, che all'art. 20 disciplina l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili, il progetto non si colloca tra quelli elencati, poiché in particolare rispetto al comma 8 c-quater), sono stati individuati dei beni sottoposti a tutela presenti nel Comune di San Benedetto Val di Sambro, rientranti nella fascia di rispetto di sette chilometri dall'impianto eolico proposto. Peraltro, non è stata indagata l'eventuale presenza di altri beni tutelati nel raggio di 7 chilometri rispetto ai Comuni limitrofi;
i fotoinserimenti prodotti non restituiscono la visibilità dell'opera nella sua interezza non essendo riportate tutte le opere correlate di progetto (piazzola di servizio, recinzione metallica, strada di servizio, ecc.) che potrebbero impattare significativamente sulla percezione nel contesto paesaggistico di riferimento, in particolare nei confronti della via degli Dei che ripercorre la viabilità storica della via Flaminia Militare, nonché rispetto ad altri eventuali beni tutelati nell'intorno dell'opera, anche esterni al Comune direttamente interessato;
pertanto, sulla base della documentazione resa disponibile, non è possibile valutare compiutamente la significatività degli effetti negativi sulla componente paesaggio dell'opera in progetto, rendendo quindi necessario un approfondimento progettuale;
in particolare, non essendo rappresentati gli sbancamenti e i movimenti di terreno (con fronti di scavo di 7-8 m di altezza), i fotoinserimenti dell'opera non rappresentano lo stato finale dell'area, essendo stata inserita solamente la pala eolica nel contesto attuale, non modificato dall'esecuzione dei lavori;
- in merito agli aspetti di *tutela archeologica*, si rileva che saranno necessarie modifiche di strade e opere d'arte come evidenziato nelle valutazioni relative alla viabilità per i

trasporti dei materiali da costruzione e di accesso al sito, con conseguente possibile impatto su eventuali depositi archeologici presenti nel sottosuolo, anche al di fuori delle aree previste nel progetto proposto;

si ritiene pertanto opportuna una verifica preventiva dell'interesse archeologico, ai sensi dell'art. 25 del d.lgs. 50/2016 e s.m.i., ai fini di una adeguata valutazione degli impatti sul patrimonio archeologico, estesa anche alle opere di eventuale modifica o adeguamento delle infrastrutture stradali;

- b) di trasmettere copia della presente determina al Proponente EWT Italia Development S.r.l., al Comune di San Benedetto Val di Sambro, alla Città Metropolitana di Bologna, all'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese, alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, all'AUSL di Bologna - Dipartimento di Sanità Pubblica, all'ARPAE di Bologna;
- c) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- d) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- e) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

CRISTINA GOVONI